

LA CRITICA

Nel Macbeth deludono le voci: e il dramma finisce nel fumo Ma il pubblico applaude lo stesso

di FRANCO DE MARCO

MACBETH troppo fumoso e in altomare. Battutaccia, è vero, perdonatela, ma l'apertura in pompa magna dello Sferisterio Opera Festival 2007 ha deluso. Ci si aspettava di più. Però può capitare e non c'è da far drammi perché la testa e l'anima del Sof offrono le più ampie garanzie. La delusione è venuta principalmente dalle voci. La Lady **Olha Zhuravel** non ha bissato il successo dell'anno scorso in Turandot: non è un soprano drammatico ed ha cercato di supplire con la recitazione e la bellapresenza. Manca la profondità del timbro e il volume non è sufficiente. Nella scena della follia, pur non eccellendo, migliora la sua vocalità aiutata

dalla freddezza della voce stessa e da un trucco da Anna Oxa. Il baritono **Giuseppe Altomare** non ha il colore e la maturità necessaria al ruolo: interessante il fraseggio almeno in alcune parti, acuti non appoggiati. Dà il meglio nell'assolo finale "Pietà, rispetto, amore" e riceve l'applauso. In parte può essere giustificato dal fatto di essere entrato successivamente nella produzione dopo la rinuncia per motivi di salute del "titolare" **Vittorio Vitelli** sulla personalità del quale il regista **Pier Luigi Pizzi** aveva puntato molto per la costruzione dello spettacolo. Due voci che non "arrivano" al pubblico. Il più apprezzato del cast è stato il tenore **Ruben Pelizzari**

che ha dato vita ad un Macduff assai incisivo: raffinato il fraseggio, la voce "gira" e passa al pubblico con eleganza. Poi si è fatta notare la bella voce di **Alexandra Zabala** (Dama). Questo Macbeth in rosso sangue e nero morte nei costumi (d'effetto) è mancato, in generale, nella drammaticità. Non si è respirato il clima di terrore, di sangue e di morte che vuole il Potere quando uccide e fa uccidere. Ed i tempi eccessivamente lenti dell'orchestra, diretta dal maestro **Daniele Callegari**, hanno contribuito non poco ad una visione discontinua. Pizzi, genio creativo e stilistico sempre capace di raffinatezze, ha voluto dare una lettura scarnificata del luogo del Potere giocando con la formu-

la non nuovissima delle due passerelle a scendere e salire e delle grate il tutto sempre abbondantemente irrorato da fumo. In alcuni momenti gli effetti sono stati assai suggestivi grazie alle luci di **Sergio Rossi** e ai movimenti del coro "Bellini" e del corpo di danza (applauditissima, naturalmente, la beniamina televisiva **Anbeta Toromani**). Alla passerella finale Pizzi è salito per primo sul palcoscenico a guidare l'uscita dei protagonisti. Applausi comunque per tutti. Muggini nel gruppo dei melonani venuti dall'estero e da tante altre città italiane: anche loro si aspettavano di più. Ma avranno sicuramente modo di rifarsi con i prossimi spettacoli a cominciare da oggi.



Olha Zhuravel, la Lady

Una partenza lenta
del Festival
Su tutti emerge
Macduff di Pelizzari